



Il progetto della Porta Alpina, a Sedrun in Svizzera

E la discussione sulla Tav torna in Consiglio Regionale

Mozione bipartisan approvata martedì

TORINO - Ah già, vero... c'è pure la Torino-Lione, meglio non dimenticarla. Il Consiglio Regionale martedì, ha trascorso un'intera mattinata e un pezzo del primo pomeriggio per tornare sull'argomento. La sollecitazione è arrivata da numerosi esponenti della minoranza di centro sinistra che ha costretto l'aula per la prima volta, dall'inizio dell'era Roberto Cota, a discutere il tema.

L'assessore ai trasporti **Barbara Bonino** (Pdl) ha messo in luce i punti dell'intesa generale quadro tra Governo e Regione che riprenderà i temi "della centralità della Torino-Lione e affronterà il potenziamento sperimentale della ferrovia storica Torino-Modane. Il suo utilizzo come ferrovia metropolitana va interpretata come anticipazione della realizzazione della Torino-Lione". Idem per il Piano Strategico elaborato dalla Provincia di Torino che "va aggiornato nelle priorità e nella formazione della cabina di pilotaggio". Ma ciò su cui maggiormente punta la Regione è "l'esigenza di un'informazione certificata, un obiettivo che sulla Torino-Lione - secondo l'assessore Bonino - non è mai stato raggiunto. In questi mesi se ne sono sentite di tutti i colori e qualcuno ha parlato di 750 case che rischiano di essere abbattute. Salvo poi scoprire, da studi approfonditi sul progetto, che si parla di poche unità abitative". Ecco quindi la richiesta, avanzata al governo, di sostenere "un'informazione certificata" sui temi della cantierizzazione dell'opera. E non manca chi ha proposto di inserire gli spot sulla Torino-Lione dentro il contenitore di Pubblicità e Progresso...

Non molto dissimili, anche se più cauti nei confronti degli oppositori valsusini alla Tav, gli interventi dei rappresentanti del Partito Democratico. In particolare del rivolese Nino Boeti che ha rivendicato il diritto "degli esponenti valsusini del Pd di avere una posizione diversa sull'argomento".

Opinioni diverse anche a... sinistra. A partire da Monica Cerutti (sinistra e libertà) che ha sostenuto le indicazioni date a suo tempo dalle comunità locali e dalla comunità montana bassa valle di Susa con "il progetto Fare, completamente disatteso e messo da parte, che metteva in luce come la vera criticità fosse il nodo di Torino e come da lì bisognasse partire per risolvere i problemi del trasporto delle merci e delle persone".

E dal movimento "Cinque Stelle" che, con Davide Bono, parla di una "seduta straordinaria sui perché dei ritardi della Torino-Lione". Per il resto, sostiene Bono, "il traffico merci sui valichi alpini è in calo da ormai 10 anni, non ci sono i venti miliardi di euro necessari per fare l'opera" e non si capisce "perché le opere inutili devono essere realizzate col debito pubblico, mentre su sanità e scuola pubblica si pretende di tagliare. La contrarietà all'opera non è una questione solo di vivibilità della Val di Susa, ma di servizi, di tassazione, di debito pubblico dell'intero paese. Senza informazione libera non c'è democrazia". La seduta si è conclusa con la mozione pro Tav del Pd votata da tutti, con il no del Movimento 5 Stelle, l'assenza dell'esponente di Sinistra e Libertà e la mancata partecipazione al voto di Eleonora Artesio di Federazione della Sinistra; si decise invece dall'Italia dei Valori. Alla prossima discussione.

B.AND.